

realità rotariane

Rivista del Distretto 2071

Buone Feste



Rotary



 anche su Facebook alla pagina
Rotary International Distretto 2071

ROTARY NATIONAL DAY A MARSALA: 10-12 OTTOBRE 2014

Mediterraneo unito tra utopia e realtà

“Che il Mediterraneo sia !” Una straordinaria organizzazione e suggestivi momenti anche per gli scenari offerti. Il fattivo contributo del Distretto 2071 con ben 86 rotariani presenti e l’attribuzione di due significative borse di studio: a un israeliano e a una palestinese. 700 le presenze

Antonio Ludovico

Oltre 700 rotariani di tutti i Distretti si sono riuniti a Marsala per partecipare al Forum “Mediterraneo Unito”; 86 sono stati gli intervenuti del Distretto 2071. “Che il Mediterraneo sia!” è il “grido di battaglia” con il quale il Governatore del Distretto organizzatore 2110, Giovanni Vaccaro, ha chiuso le diverse sessioni. Sui motivi che hanno indotto i 13 governatori dei Distretti italiani ad assumere questa iniziativa comune non credo si debba ritornare, anche perché sono stati messi nel dovuto risalto dalla stampa rotariana e non. Quello che invece credo possa interessare è costituito dai contenuti e dalle conclusioni del Convegno, specialmente alla luce dello slogan che abbiamo richiamato. Di quale significato effettivo, al di là della effervescenza e dell’enfasi, può essere portatore un simile assunto? L’aggettivo “unito” non è richiamato, ma si tratta pur sempre di una esortazione all’essere.

Fernand Braudel nel suo citatissimo saggio “*Il Mediterraneo. Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*” (1985), circa trenta anni orsono, ci ha detto: “Essere stati è una condizione per essere” con ciò, credo, volendo richiamare, come elemento di potenziale



congiunzione, la stratificazione delle trame di natura storica, sociale ed economica che hanno attraversato, raramente in modo pacifico, ed attraversano ancora questo mare. Si tratta di legami, studiati a fondo dalla storia e dalla archeologia, che vengono spesso largamente richiamati allo scopo di accreditare l’esigenza di un rafforzamento dei vincoli che le vicende dei popoli rivieraschi hanno prodotto e fatalmente intessuto nel tempo. L’accento sulle identità dell’essere, tuttavia, mette in luce molto spesso elementi orientati alla divisione più che all’integrazione, dovendo con evidenza aggrapparsi alla ideologia o alle ideologie.

È forse il momento di riferirsi, molto più

pragmaticamente, alle identità del “fare” (Predrag Matvejevic’ “*Il Mediterraneo e l’Europa*” 1998). Questo autore riferendosi ai conflitti che hanno insanguinato un segmento del Mediterraneo, oggi meno critico che nel passato, ovvero l’Adriatico, e che ha assistito alla disgregazione della Jugoslavia, a proposito delle ideologie ci ricorda: “*Abbiamo visto nascere delle libertà e non sappiamo che farcene o rischiamo di abusarne. Abbiamo difeso un retaggio nazionale, e adesso dobbiamo difenderci da esso. Abbiamo voluto salvaguardare la memoria, e la memoria sembra che adesso ci punisca*”...

Uno dei tanti motivi di riflessione che conducono al riconoscimento dei fattori

di dialogo interculturale con le popolazioni della sponda sud del Mediterraneo è costituito, anche come metafora di necessità pratiche dirette ed immediate, dalla riscoperta e dallo studio della lingua franca “sabir” utilizzata intensamente dai naviganti e dai pescatori fino alle soglie dello scorso secolo. Uno strumento costruito dall’uso ed orientato alla reciproca comprensione al quale può essere con facilità attribuito un connotato pacifico ed unificante tanto quanto l’opuscolo messo a punto dai Distretti del Rotary italiano dal titolo “*Parla con noi*”. È un libretto nato per essere “utile per un primo dialogo tra la nostra popolazione ed i migranti che sbarcano sulle coste siciliane”; un primo semplice ausilio per il “processo di alfabetizzazione di base” articolato in “situazioni” legate alle particolari condizioni che si verificano allo sbarco ed alle esigenze di orientamento.

Anche per questi motivi, apparentemente minori, ho pensato di dover leggere l’esortazione del Governatore Vaccaro come un invito ad agire accettando, qui e subito, di mettere per un momento e per ragioni molto più importanti come la vita degli esseri umani, dei bambini e delle madri in particolare, in secondo piano il valore del bagaglio costituito dal complesso retaggio storico che sovrasta tutta questa materia.

Il tema delle migrazioni, che ha avuto il più largo spazio nella manifestazione rotariana di Marsala, dovrebbe essere perciò affrontato partendo da un principio essenziale quale quello del “non respingimento” previsto dalla Convenzione di Ginevra:

Art. 33

“1) Nessuno Stato contraente potrà espellere o respingere (*refouler*) in nessun modo un rifugiato verso le frontiere dei luoghi ove la sua vita o la sua libertà sarebbero minacciate a causa della sua razza, religione, nazionalità, appartenenza ad una determinata ca-



tegoria sociale o delle sue opinioni politiche.

“2) Il beneficio di detta disposizione non potrà tuttavia essere invocato da un rifugiato per il quale vi siano gravi motivi per considerarlo un pericolo per la sicurezza dello Stato in cui si trova, oppure da un rifugiato il quale, essendo stato oggetto di una condanna già passata in giudicato per un crimine o un delitto particolarmente grave, rappresenti una minaccia per la comunità di detto Stato.”

Il messaggio è chiaro e ruota nelle nostre menti come un richiamo diretto e non eludibile ai principi rotariani. Occorre dire che è stata netta la percezione di una disponibilità all’accoglienza, caratterizzata da una grande e calorosa apertura specialmente dei Siciliani e della loro Regione, ai flussi delle migrazioni in atto, corredata naturalmente da un appello altrettanto accorato alla regolazione del fenomeno con i più adeguati strumenti di governo. I tempi, in altre parole ed utilizzando una efficace traslazione concettuale, sembrano maturi per “aprire l’Europa da Sud”.

Essenziale quindi e nell’ottica del “fare” consapevole è quanto contenuto nella risoluzione conclusiva del Convegno

in relazione alla costituzione di corridoi umanitari di accesso alla protezione internazionale, per ottenere contemporaneamente: l’abbattimento del rischio di perdite di vite umane, la contrazione dei costi del pattugliamento marino e terrestre e di tutta l’organizzazione per il salvataggio in mare ed infine per ridurre o eliminare il peso che su tutto questo processo della migrazione grava a causa delle organizzazioni criminali. Si tratta di una via di soluzione già nota e proposta in più sedi e che potrebbe divenire, oggi che l’operazione Mare Nostrum inizia la sua fase di progressivo ripiegamento, molto verosimilmente la chiave per evitare il pesante rischio di una moltiplicazione dei naufragi. Mare Nostrum ha conseguito molti significativi successi ben messi in evidenza dalla Marina Militare; le modalità di questi interventi sono anche illustrati in dettaglio, per chi desidera approfondire, nel documentario RAI “*La scelta di Catia. 80 miglia a sud di Lampedusa*”. (<https://www.youtube.com/watch?v=yAZgm7F3zaU>).

Ha tuttavia costi drammaticamente elevati per il nostro stato di crisi generalizzata e dunque il passaggio al nuovo protocollo operativo di *Frontex – Triton* produrrà un diverso e più contenuto

impegno dello Stato italiano grazie anche all'intervento di altri soggetti nazionali europei. La contrazione significativa delle aree di osservazione ed intercettazione (confini di Schengen), di fronte alla persistenza probabile della messa in mare di natanti del tutto insicuri e di imbarco di persone disperate, pronte spesso senza consapevolezza ai rischi più atroci, fa tuttavia prevedere il ripetersi degli incidenti e degli affondamenti, senza contare il prolungamento del ruolo ancor più devastante degli "scafisti" e delle loro organizzazioni derivante anche dal protrarsi della navigazione. Nessuno si nasconde in ogni caso le difficoltà operative inerenti il raggiungimento di un sufficiente grado di sicurezza per i corridoi umanitari nelle basi di partenza, in aree che sono in definitiva veri teatri di guerra.

L'elemento "positivo" che è stato messo in evidenza con tutta chiarezza è comunque costituito dal fatto che le emergenze sanitarie collegate al processo di immigrazione, nei termini attuali, non comprendono il virus "Ebola" i cui tempi di incubazione non sono sovrapponibili ai lunghi periodi di permanenza dei profughi nelle basi di partenza. La questione dovrà essere semmai affrontata, per il personale operativo in sito e naturalmente per i rifugiati, proprio nell'ipotesi dell'apertura dei corridoi umanitari.

Ancora alla direttiva del "fare" appartiene l'iniziativa del Rotary Italiano, che ha solennemente caratterizzato la manifestazione, in questo caso con il sostegno specifico e diretto del nostro Distretto, di sostenere la formazione, presso lo studentato internazionale "Rondine" di Arezzo, di due giovani laureati: una palestinese, Rana ed un israeliano, Raz con due borse di studio. Nel suo indirizzo di ringraziamento il giovane, in particolare, ha voluto richiamare il suo atteggiamento esistenziale nei riguardi di questo periodo di soggiorno e studio presso la Cittadella della Pace:

il suo contatto sarà improntato ad un raccoglimento profondo e silenzioso con l'obiettivo di cogliere, a scopo di riflessione, ogni più sommesso ed impercettibile segnale proveniente dal mondo circostante: esattamente come nel brano "musicale" del compositore John Cage del 1952 "Quattro minuti e trentatré secondi", dedicato per tutta quella durata ed interamente ...al silenzio inteso forse anche come ...pace. Un proponimento che ha emozionato molti spettatori specialmente in considerazione dei rumori di battaglia che provengono invece non solo dal Medio Oriente.

È evidente che avendo dedicato al fenomeno della migrazione buona parte dello spazio congressuale molti temi riguardanti il mare Mediterraneo e le esigenze di studio delle modalità per "unirlo", anche su altri versanti, sono rimasti compressi in spazi limitati con minori possibilità di esposizione.

Le questioni alle quali intendo riferirmi sono quelle dell'ambiente e della sua salvaguardia, dell'economia del mare ivi comprendendo anche tutta la complessa materia dei trasporti e delle infrastrutture collegate, senza citare gli interscambi industriali che pure dovrebbero costituire un elemento di notevole interesse, attesa la condizione di difficoltà e di depauperamento dell'intero bacino.

Alle questioni riguardanti in particolare le aree marine protette verrà dedicato a breve a Napoli il XXXV Forum interclub della fascia costiera ligure tirrenica e del Mar di Sardegna ed alla sua organizzazione contribuirà in modo essenziale il Governatore del Distretto 2100 Giancarlo Spezie, oceanografo, il quale ha curato proprio l'organizzazione scientifica del Forum di Marsala ed alcuni interventi specifici.

L'incontro in Sicilia ha naturalmente confermato tutta la tradizione sulla ospitalità e sul calore della accoglienza di questa terra. Straordinaria l'organiz-

zazione e suggestivi i momenti conviviali, per gli scenari che sono stati offerti e per l'insolita emozione derivante dal numero dei partecipanti. Tre, e memorabili, i concerti contrassegnati da scelte originali: il coro della Polizia Municipale di Palermo, la fisarmonica mondiale di Pietro Adragna ed il suo Ensemble, l'organo di Diego Cannizzaro per la S. Messa della Domenica. Altrettanto nuova e toccante, per molti, è stata l'invocazione collettiva al Dio di tutti i popoli della terra.

La mostra dedicata alle attività dei Distretti, organizzata nel prestigioso Palazzo Fici, ha consentito di rendere note molte iniziative rotariane nazionali riguardanti il tema della migrazione, dell'accoglienza e del sostegno pratico, culturale e sociale da riservare ai nuovi ospiti e futuri cittadini dell'Europa. Il Distretto 2071 ha concentrato la sua attenzione sulla esplorazione profonda del mare (Fondazione Artiglio Europa) e sulle relazioni di diversa natura tra la fascia costiera e l'ambiente marino (omonimo Forum Interdistrettuale).

Una regressione alle considerazioni di apertura ci porta infine a considerare con quanta immediatezza possa essere colto il legame della terra di Sicilia con la realtà che si trova oltre il limitato braccio di mare che la separa dalla Tunisia.

I siti archeologici arcaici e quelli più recenti squadernano sotto gli occhi dei visitatori la storia dei rapporti con le genti che hanno scelto di insediarsi in questo "giardino per molte civiltà": crocevia di viaggi ed esplorazioni. Pratiche arcaiche ancora oggi attive, come la produzione del sale, permettono la comprensione delle ragioni di tante scelte insediative e purtroppo di tanti conflitti. Ma al di sopra di ogni riflessione su questa realtà oggi tanto variegata di etnie conviventi e forse già felicemente integrate, si coglie una irresistibile spinta alla conoscenza dell'altro da sé.

FORUM MEDITERRANEO: L'INTERVISTA

Per un mondo migliore due giovani a confronto: un israeliano e una palestinese

Particolarmente coinvolgente la consegna da parte di Arrigo Rispoli, Governatore del Distretto 2071, di una borsa di studio a due giovani laureati, uno israeliano l'altra palestinese. La loro presenza e i loro interventi sono stati uno dei momenti di maggiore interesse del Forum Mediterraneo

Avrete rilevato il particolare successo riscosso da entrambi al Forum sul Mediterraneo Unito a Marsala. Entrambi appartenete a due popoli in conflitto e vivete insieme nello Studentato Internazionale di Rondine Cittadella della Pace ad Arezzo. Vi presentate?

Raz - Mi sono laureato in psicologia e sociologia all'Università di Tel Aviv nel 2012. Avevo un progetto. Far capire agli abitanti di Tel Aviv che i negoziati per la tra Israele

e Palestina erano congelati e che questo stallo era controproducente. Così in una piazza di Tel Aviv ho costruito un muro di ghiaccio largo 5 metri e alto 2 con un cartello con scritta la parola "Negoziazioni". Ho preso poi martello e scalpello per rompere il ghiaccio e per far capire che il ghiaccio andava rotto e che i negoziati dovevano essere portati avanti.

Zayna - Mi sono laureata nel 2012 in giornalismo all'Università palestinese di Birzeit. Ho constatato che i rapporti tra cittadini e politici erano e sono ai livelli più bassi. Sono sempre stata interessata ad un progetto di cooperazione internazionale tra i giovani. Per questo sono qui.

Come giudicate la vostra esperienza nello Studentato Internazionale di Rondine ad Arezzo?

Raz - Ho sempre avuto difficoltà a rispondere alla domanda "Che cos'è Rondine per me?". Non per motivi linguistici, né per povertà di vocabolario, ma per via dell'enorme impatto e significato che Rondine ha avuto nella mia vita. E' un'esper-



rienza positiva, complessa e intensa, anche se ogni tanto ho nostalgia di Israele. Sono venuto in Italia al Centro Rondine l'estate scorsa, proprio perché mi sono innamorato della storia. Pertanto vi racconterò una storia che vi aiuterà a comprendere il significato che Rondine ha per me. Come ho detto nel mio intervento durante il Forum, il 29 agosto 1952 a New York un virtuoso pianista, John Cage, si preparava a suonare uno dei pezzi musicali

più sconvolgenti mai scritti. Il pezzo durò 4 minuti e 33 secondi. Durante la performance John stette seduto al pianoforte davanti a pagine vuote e rimase in silenzio totale per l'intera durata del pezzo. Questi 4 minuti e 33 secondi di silenzio trasformarono la faccia della musica moderna. Perché racconto questo? Perché è troppo facile suonare il tamburo della guerra o cantare l'inno della pace senza davvero riflettere sulla propria realtà. La parola Pace in Israele può sembrare staccata dalla nostra realtà proprio come l'arte sembra staccata dalla nostra vita quotidiana quando è isolata nelle sale per concerti o nelle gallerie d'arte. 4 minuti e 33 ci ricordano di abbracciare il nostro ambiente e vivere nel presente del qui ed ora. Perché se tu prestassi la stessa attenzione di questo silenzio al suono del fiume o alle risate improvvise della gente come ascolti la tua musica preferita, forse ti accorgesti che la linea tra il sogno e la realtà, tra l'arte e il rumore, non esiste. Se ascolti ogni suono che senti a Rondine come ascolteresti la musica, forse sentiresti qualcosa di inaspettato, qualcosa



di bello. Alla fine dei conti, 4 minuti e 33 non parla dell'ascolto di ciò che non esiste, ma parla dell'ascolto di tutto ciò che esiste. Rondine non significa vivere il sogno utopistico, no. Significa affrontare tutto quello che la vita è.

Zayna - Sono a Rondine da tre mesi. È molto importante conoscere tante persone dei più svariati Paesi. Oggi nello Studentato ci sono tre giovani di Israele e due della Palestina, ma ce ne sono anche provenienti da svariati Paesi.

A vostro avviso è possibile superare il clima di odio che sussiste tra Israele e il Mondo Arabo?

Raz - Il 60% del popolo di Israele non vuole la guerra e subisce le decisioni dei politici. Bisogna sottolineare come il conflitto tra Israele e Palestina non sia di natura religiosa o razziale, bensì di natura territoriale, nel senso di pretese sul territorio. Da anni la situazione non si evolve in senso positivo. Per il futuro la speranza è costituita dai giovani. Sono loro che intendono riappropriarsi del loro futuro e del loro destino.

Zayna - Vedo solo nei giovani la possibilità di realizzare un cambiamento. Per un processo di pace i media sono molto importanti, ma credo anche nelle piccole azioni dirette alla ricerca di una convivenza.

Cosa pensate dell'idea di Università nel Medio Oriente, a Malta, in Siria, in Libano, in Egitto ove arabi, cristiani ed ebrei possano studiare assieme?

Raz - Mi sembra una ottima idea. Sarebbe una opportunità molto confortante. Il momento attuale è fragile. Studiare assieme fa superare tanti pregiudizi.

Zayna - Condivido tale idea. Bisogna rompere i muri. Il nostro nemico è una persona come noi, nulla di più, nulla di meno. D'altra parte l'Europa sta portando avanti progetti e risoluzioni sul conflitto arabo-israeliano. L'augurio è: due stati, due popoli, una voce.

Giuseppe Chidichimo

LA MOZIONE CONCLUSIVA DEL FORUM MEDITERRANEO UNITO

I Governatori dei Distretti del Rotary d'Italia, Malta e San Marino, dopo aver proficuamente trattato a Marsala, dal 10 al 12 ottobre '14, con il Forum "Mediterraneo Unito", alla presenza di Giuseppe Viale Board Director e di Abby McNear dell'Ufficio Centrale del RI, i temi più delicati che ruotano attorno al bacino mediterraneo – dal fenomeno migratorio, ai focolai di guerra; dalla tutela dell'ambiente, alla blu economy; dalle risorse, alla cultura mediterranea – grazie alle relazioni degli esperti, italiani e stranieri, rotariani e non;

RITENUTO

- di dover proseguire l'azione di pubblico interesse e internazionale da anni intrapresa dal Rotary italiano; di dover rivolgere, con la pubblicazione dei lavori, delle proposte agli ambienti della cultura, dell'imprenditoria, delle forze armate, del volontariato, dell'intera società e della politica;
- di dover sostenere le iniziative umanitarie in corso come le borse di studio donate a due brillanti giovani, un israeliano ed una palestinese; come la donazione di tanti zainetti ai minori sbarcati senza genitori ed accolti nelle comunità, mettendo a disposizione le professionalità dei soci; come la distribuzione dei libretti plurilingue, onde facilitare il colloquio tra i migranti e chi li accoglie lungo le coste italiane; come la recita della invocazione rotariana, al "Dio di tutti i popoli della terra";
- che spetta alla classe dirigente del paese, della quale il Rotary costituisce parte attiva, raccogliere testimonianze ed opinioni; promuovere amicizia e solidarietà; concorrere a favorire la pace; riaffermare la centralità della persona umana; facilitare il confronto delle diverse culture, nell'auspicio di una nuova identità pan mediterranea;

RIVOLGONO

fin d'ora al Governo e al Parlamento Italiano e alla Commissione e al Parlamento dell'Unione Europea, affinché, per quanto di rispettiva competenza, si attivino subito per:

- dare concreta attuazione alle leggi vigenti o promanarne di nuove, onde regolare meglio i rapporti umani e giuridici dei popoli; i controlli alle frontiere e i permessi di soggiorno; i diritti di cittadinanza; l'accoglienza di tutta l'Europa e non soltanto dell'Italia (primo paese d'ingresso, tenuto a provvedere, in base al Trattato di Dublino, da emendare sul punto) e segnatamente della Sicilia che non va considerata periferia, ma avamposto dell'Europa;
- rilanciare l'economia, agevolare gli spostamenti di risorse umane, ampliare gli accordi con i Paesi stranieri al fine di rendere possibile le richieste d'asilo, già in un Paese di transito delle rotte migratorie; facilitare il dialogo interculturale, "primo strumento di pace, chiave di volta di quella migliore comprensione reciproca che genera pacificazione e consente anche politiche di sicurezza più efficaci"; trovare un punto d'incontro sui diritti universali alla vita, alla dignità della persona, alle libertà civili e religiose, alla parità uomo-donna;
- nell'immediato, a mezzo dell'Agenzia Europea FRONTEX, in collaborazione con le azioni italiane, oltre agli accordi già raggiunti per l'operazione Triton (cui, purtroppo, hanno aderito solo otto paesi dei 28 facenti parte dell'Unione), creare un corridoio umanitario di accesso alla protezione internazionale che parta dalle spiagge dove i rifugiati sono nelle mani dei trafficanti con i barconi, onde evitare ulteriori stragi di innocenti in mare.

Ilario Viano 2031, Giorgio Groppo 2032, Ugo Gatta 2041, Alberto Ganna 2042, Fazio Zanetti 2050, Ezio Lanteri 2060, Arrigo Rispoli 2071, Ferdinando Del Sante 2072, Carlo Noto La Diega 2080, Marco Bellingacci 2090, Giancarlo Spezie 2100, Luigi Palombella 2120, Giovanni Vaccaro 2110.